



A.T.C. “Cremona 6”

Unità I “Padana”

(AFCP Valpadana/Provincia di Cremona)

**Intervento Annuale di Prelievo
del Cinghiale (*Sus scrofa*)**

2022/23

(D.G.R. XI/1019 del 17/12/2018)

Ottobre 2022



A.T.C. “Cremona 6”

Unità I “Padana”

(AFCP Valpadana/Provincia di Cremona)

**Intervento Annuale di
Prelievo del Cinghiale (*Sus scrofa*)**

2022/23

(D.G.R. XI/1019 del 17/12/2018)



**A cura di:
Il Tecnico Faunistico
Dott.ssa Elisa Armaroli**

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Elisa Armaroli', written in a cursive style.

STUDIO GECO

Piazza Pighini n. 7
42019 SCANDIANO (Reggio E.)
Cod. Fisc. e P.I. 02384780355
www.studio-geco.it

INDICE

1. PREMESSA.....	1
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE	3
2.1 IL CONTESTO AMBIENTALE E FAUNISTICO	3
2.2 ASSETTO GESTIONALE DELL'UNITÀ DI GESTIONE	5
2.3 IDONEITÀ DEL TERRITORIO ALLA PRESENZA DEL CINGHIALE	7
3. LA GESTIONE DEL CINGHIALE.....	12
3.1 PARAMETRI GESTIONALI “OBIETTIVO”	12
3.2 RISULTATI DEL MONITORAGGIO (DISTRIBUZIONE, CONSISTENZA E STRUTTURA) DELLE POPOLAZIONI DI CINGHIALE E VALUTAZIONE DELLE DINAMICHE DI POPOLAZIONE.....	12
3.2.1 Monitoraggi pregressi	14
3.2.2 Danni alle colture anno 2021	14
3.2.3 Incidenti stradali anno 2021	14
3.3 ATTIVITÀ DI PRELIEVO VENATORIO E DI CONTROLLO	14
3.3.1 Esito dei piani di prelievo venatorio.....	14
3.3.2 Esito dei piani di controllo	14
4. PIANIFICAZIONE DEL PRELIEVO	15
4.1 PIANO.....	16
4.2 TEMPISTICHE	16
4.3 ORGANIZZAZIONE DELLE VERIFICHE BIOMETRICHE E DELLE VALUTAZIONI SANITARIE DEI CAPI ABBATTUTI.	17
4.4 VERIFICA DEI RISULTATI.....	18
ALLEGATO - REGOLAMENTO DI GESTIONE DEL CINGHIALE	19

1. PREMESSA

Regione Lombardia, con l.r. 17 luglio 2017, n. 19 "Gestione faunistico - venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti", ha disposto in merito alla gestione faunistico-venatoria del cinghiale (*Sus scrofa*) sul territorio regionale, al fine di contenere le popolazioni presenti allo stato selvatico entro densità socialmente, ecologicamente ed economicamente tollerabili per una maggiore salvaguardia delle colture agricole e della biodiversità, nonché per la tutela dell'incolumità delle persone e la sicurezza dei trasporti (art.1).

L'art.2 della suddetta legge regionale, introduce la *zonizzazione del territorio regionale*, suddividendo il territorio agro-silvo-pastorale regionale in aree idonee, in cui la presenza del cinghiale è ammessa entro determinate densità obiettivo e in aree non idonee, in cui la presenza della specie non è ammessa.

L'individuazione delle suddette aree è stata operata in base ai seguenti criteri:

- a) consistenza e frequenza dei danni arrecati alle colture agricole e ai pascoli;
- b) presenza di coltivazioni di particolare pregio;
- c) presenza di habitat e di specie animali e vegetali di importanza per la biodiversità, con particolare riferimento ai siti Natura 2000;
- d) modalità pregresse di gestione della specie;
- e) vocazionalità del territorio alla presenza della specie.

La gestione del cinghiale avviene:

- nelle aree idonee, mediante prelievo venatorio e controllo;
- nelle aree non idonee, mediante controllo e prelievo venatorio di selezione.

Ai sensi della l.r. n. 19/2017, per controllo s'intende il controllo della fauna selvatica di cui all'art. 19 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio), all'art. 41 della L.R. 26/1993 e agli articoli 11, comma 4, e 22, comma 6, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette).

La Giunta regionale ha, inoltre, deliberato le modalità di gestione del cinghiale sull'intero territorio regionale anche mediante la definizione dei criteri per il calcolo delle densità obiettivo, la determinazione di modalità e tempistiche per l'attuazione del prelievo venatorio e del controllo, nonché le modalità per il monitoraggio dei risultati conseguiti. Il prelievo venatorio del cinghiale può essere effettuato dai titolari di licenza di caccia appositamente abilitati dalla Regione per il territorio di propria competenza.

La Giunta regionale, con Deliberazione 1019 del 17 dicembre 2018 ha approvato la "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia - attuazione dell'art. 3, comma 1, della legge regionale n. 19/2017 "Gestione faunistico venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".

Sulla base delle citate premesse, la Sub-Unità di Gestione A.T.C. "Cremona 6" (denominato di seguito SUDG) (AFCP Valpadana/Provincia di Cremona), con la presente proposta intende applicare le disposizioni previste dalla l.r. n.19/2017 e e dai relativi provvedimenti attuativi, approvando il seguente *Intervento Annuale di Prelievo del Cinghiale (Sus scrofa)* che sarà realizzato attraverso il prelievo venatorio in selezione.

Il presente *Intervento Annuale di Prelievo del Cinghiale (Sus scrofa)* ha quale riferimento il PPGC approvato con Decreto della Direzione generale agricoltura, alimentazione e sistemi verdi n. 12121 del 18/08/2022.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

2.1 IL CONTESTO AMBIENTALE E FAUNISTICO

La SubUnità di Gestione (SUdG) corrisponde al perimetro dell'Ambito Territoriale di Caccia "Cremona 6". L'A.T.C. si colloca nella porzione Nord-orientale della provincia di Cremona, ed è delimitato a Nord dal confine con la provincia di Bergamo, a Est dal corso del fiume Oglio e dal confine con la provincia di Brescia, a Sud dalla Strada provinciale 89, segue i confini del comune di Castelleone, per un tratto la Strada provinciale 13, per essere delimitato infine a Ovest dalle anse del fiume Serio.

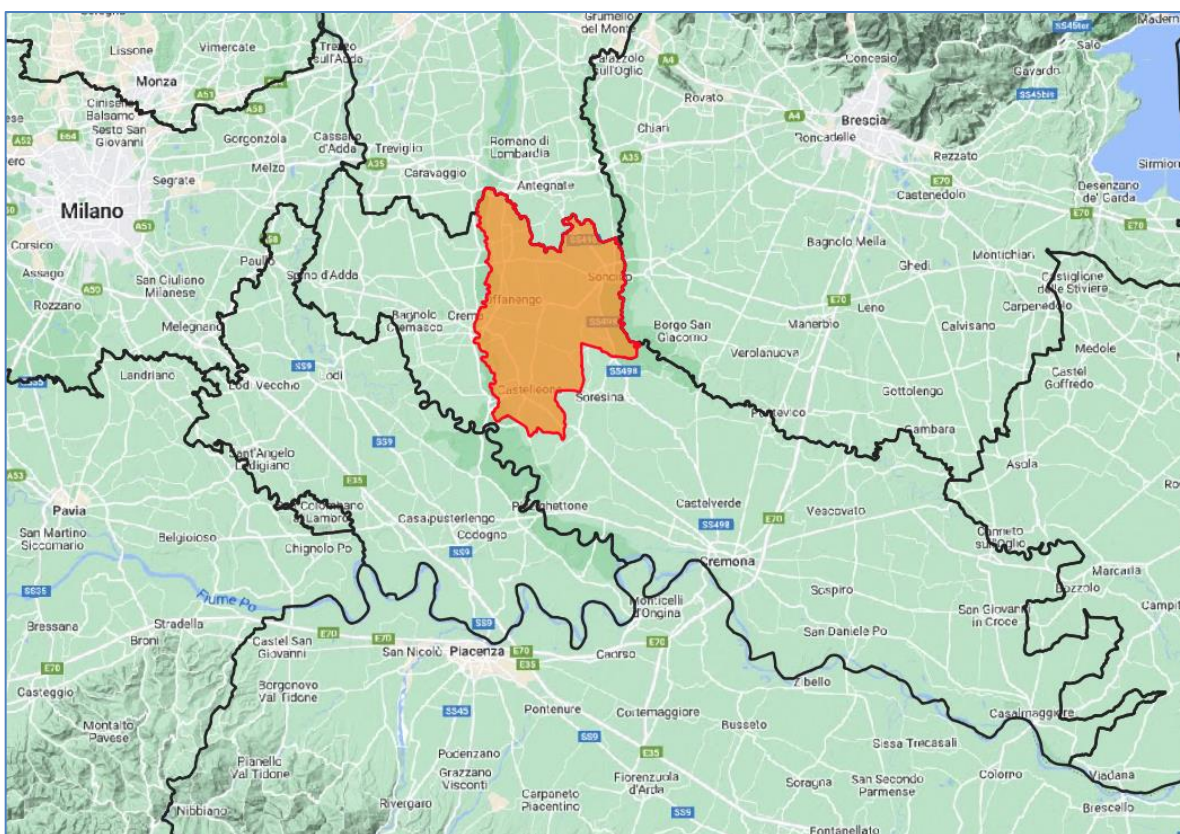


Fig.1.1 - Localizzazione della SUdG A.T.C. Cremona 6 nella provincia di Cremona.

Il territorio è tipicamente pianiziale (altitudine variabile tra i 48 e i 60 m.s.l.m.) ed agricolo, ed è solcato da una fitta rete di canali (il principale il Canale artificiale Vacchelli che taglia trasversalmente l'A.T.C.), che convogliano l'acqua dei fiumi Adda, Serio e Oglio. La Carta di Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali (DUSAF 6.0 ed. 2018) rappresenta un territorio occupato per il 12% da territori antropizzati (urbano, insediamenti produttivi e industriali, reticolo stradale e ferroviario), per oltre l'83% da territori agricoli (seminativi soprattutto, 18.919 ha, coltivati a foraggere e cereali, colture orticole, poi prati permanenti, per 2.095 ha, e pioppeti concentrati lungo il fiume Serio e il fiume Adda, per complessivi 326 ha).

Territori naturali e semi-naturali (boschi, cespuglieti) occupano meno del 4% del territorio totale, e sono rappresentati principalmente da formazioni ripariali lungo corsi d'acqua naturali e artificiali.

Da un punto di vista faunistico, presente la fauna tipica del comparto planiziale. Tra le specie di interesse venatorio risultano ubiquitari Lepre e Fagiano, oggetto anche di interventi di ripopolamento, presenti invece con distribuzione non diffusa la starna ed il silvilago. Per gli ungulati, oltre al Cinghiale, è stato segnalato anche il Capriolo. Tra i carnivori selvatici, la volpe è certamente la specie maggiormente diffusa, segnalato anche il tasso.

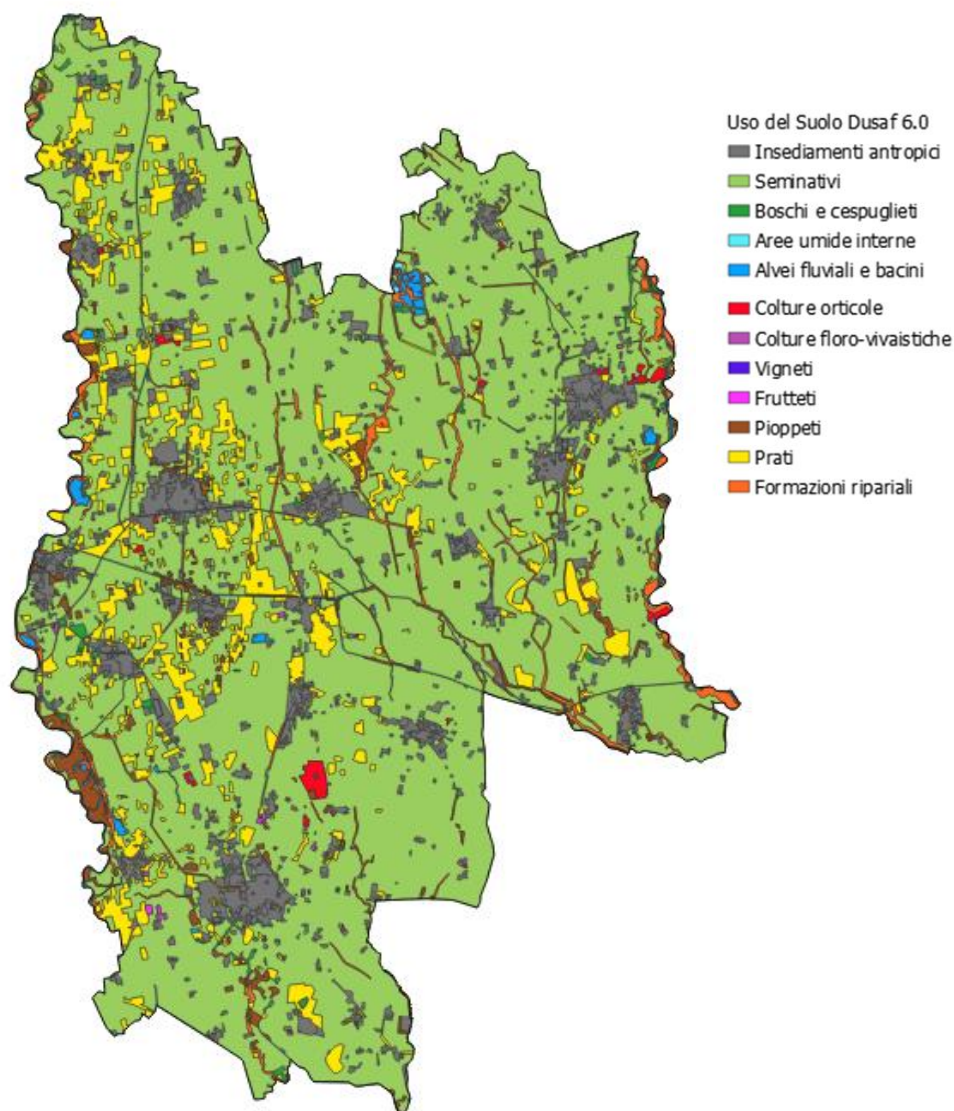


Fig. 1.2 - Uso del suolo della SUdG.

2.2 ASSETTO GESTIONALE DELL'UNITÀ DI GESTIONE

La SUDG si estende per 25.726 ha sui territori dei Comuni di Camisano, Casale Cremasco-Vidolasco, Casaletto di sopra, Castel Gabbiano, Castelleone, Crema, Cumignano sul Naviglio, Fiesco, Genivolta, Izano, Madignano, Offanengo, Ricengo, Ripalta Arpina, Ripalta Cremasca, Romanengo, Salvirola, Soncino, Soresina, Ticengo, Trigolo, in provincia di Cremona.

Tabella 2.1 - Sintesi della destinazione del territorio della SUDG

Tipologia	Superficie complessiva (ha)
Superficie complessiva	25.726,02
TASP complessivo	22.454,16
TASP complessivo degli Istituti protetti	3.795,56
TASP complessivo degli Istituti privati di caccia	1.263,22
TASP utile alla caccia in territorio a caccia programmata	17.395,38

Nella SUDG gli Istituti di protezione presenti (ai sensi della L. 394/91 e della L.157/92) sono i seguenti:

- N. 5 Riserve Naturali Regionali (n.1 inclusa interamente: n. 4 incluse parzialmente)
- N. 2 Parchi Regionali (Parco Regionale del Serio, Parco Regionale dell'Oglio Nord)
- N. 12 Zone di Ripopolamento e Cattura
- N. 2 Oasi di protezione

Sono, inoltre, presenti i seguenti Siti Natura 2000: ZSC IT 20A0018 "Cave Danesi", ZSC IT 20A0002 "Naviglio di Melotta", ZSC IT 2060015 "Bosco de' l'isola", ZSC IT20A0007 "Bosco della Marisca".

Nella Figura seguente è possibile osservare la localizzazione della SUDG in funzione degli istituti presenti (Fonte dei dati: GeoPortale Regione Lombardia <http://www.geoportale.regione.lombardia.it/>, Ufficio Territoriale Regionale Val Padana - Cremona).

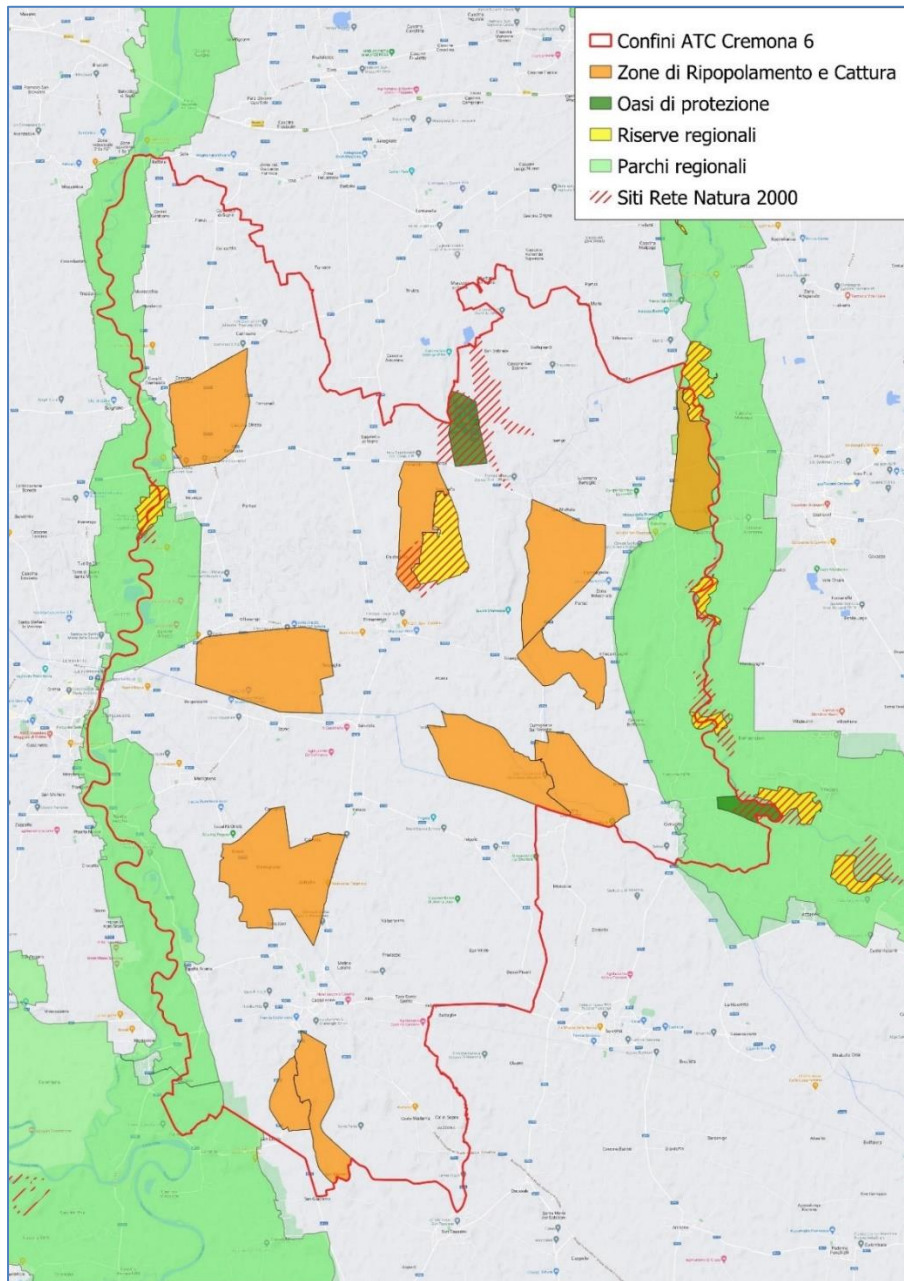


Figura 2.1 – Assetto territoriale e istituti di protezione presenti nella SUDG

2.3 IDONEITÀ DEL TERRITORIO ALLA PRESENZA DEL CINGHIALE

Il territorio della SUDG è stato individuato come area **non idonea** alla presenza del cinghiale e la corrispondente unità gestionale è individuata come Unità I - Padana.

Nella Figura seguente è riportata la cartografia relativa alla zonizzazione del territorio regionale (Allegato A alla D.G.R. n. XI/273 del 28.06.18), con evidenziata l'area di interesse.

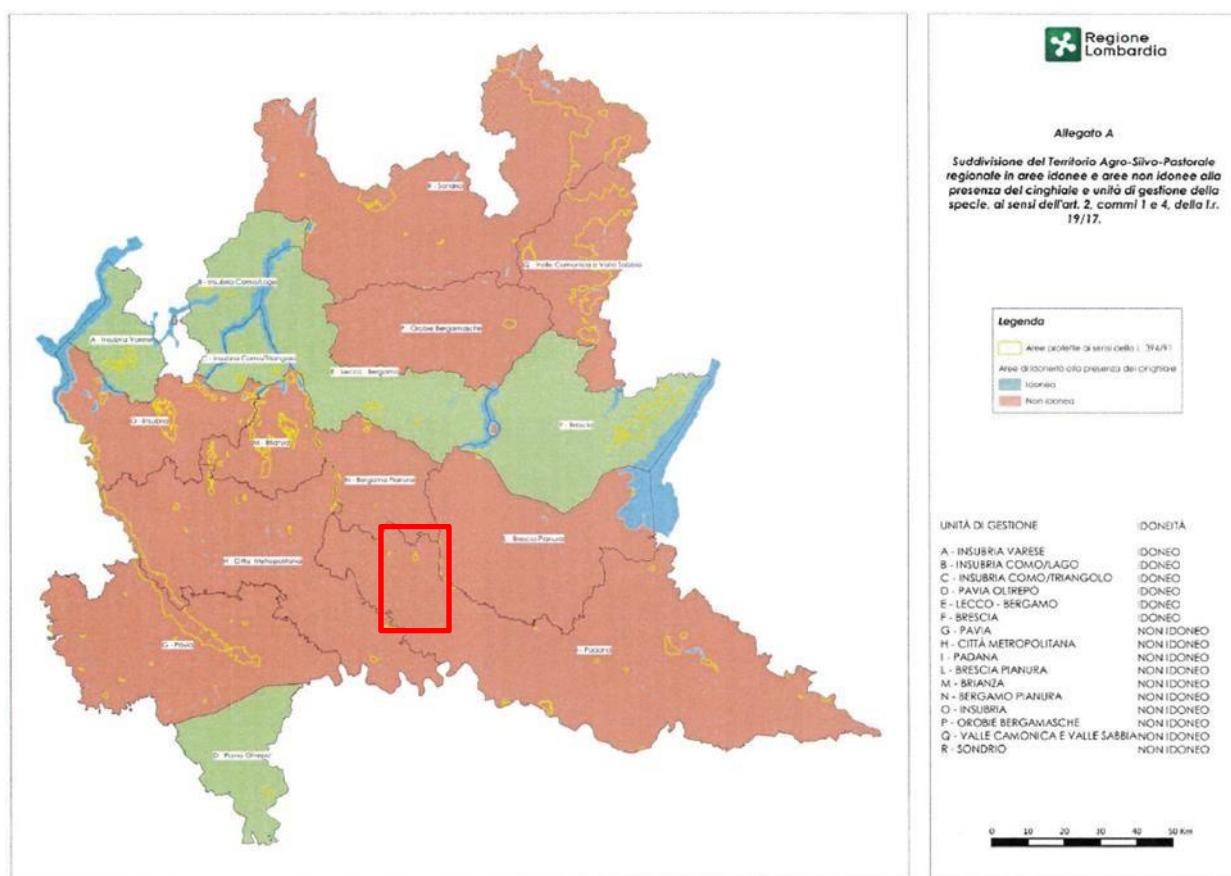


Figura 2.2 – Zonizzazione del territorio regionale in Unità di Gestione del cinghiale (Allegato A alla D.G.R. n. XI/273 del 28.06.18): nel riquadro in rosso l'area della SUDG, individuato come area **NON IDONEA** alla presenza della specie e ricadente Unità I - Padana

3. LA GESTIONE DEL CINGHIALE

3.1 PARAMETRI GESTIONALI “OBIETTIVO”

Come previsto al paragrafo 4.3 dell'Allegato A “Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia” alla D.G.R. n. XI/1019 del 17.12.18, nelle Aree Non Idonee per il cinghiale, l'obiettivo è l'azzeramento del rischio di impatti, vale a dire effettuare il contenimento delle popolazioni di cinghiale per portarle a valori di consistenza tendenti a zero, attraverso il controllo e il prelievo venatorio in sola selezione.

Pertanto, obiettivo della SUdG – A.T.C. Cremona 6, ove la presenza della specie non è ammessa, sarà quello di azzerare le popolazioni presenti sul territorio di competenza attraverso il prelievo venatorio di selezione.

3.2 RISULTATI DEL MONITORAGGIO (DISTRIBUZIONE, CONSISTENZA E STRUTTURA) DELLE POPOLAZIONI DI CINGHIALE E VALUTAZIONE DELLE DINAMICHE DI POPOLAZIONE

La SUdG – A.T.C. Cremona 6 (UTR Valpadana/Provincia di Cremona) ha individuato, nell'ambito del PPGC, le modalità esecutive di dettaglio e le tempistiche per la raccolta di dati oggettivi su distribuzione, consistenza e struttura delle popolazioni di cinghiale al fine di definire consistenze e strutture delle popolazioni nell'ambito dei metodi indicati, tratti dalle “Linee guida per la gestione del cinghiale” (Monaco et al., 2003) e, più in dettaglio, dal manuale “Il monitoraggio di uccelli e mammiferi della Regione Lombardia” (Gagliardi A. & Tosi G. 2012 - Regione Lombardia, Direzione Generale Agricoltura; Università degli Studi dell'Insubria; Istituto OIKOS srl; ERSAF).

In particolare, sono previste le seguenti metodologie di base:

- Esame dei campioni biologici prelevati dai capi abbattuti: valutazione del sesso, stima dell'età sulla base dell'analisi delle tavole dentarie; stima della fertilità delle femmine attraverso l'esame dell'apparato riproduttore (verifica della presenza/assenza di corpi lutei e di feti nell'utero).
- Raccolta ed analisi dei dati cinegetici per ottenere indici di efficienza di prelievo in relazione allo sforzo di caccia.

Oltre ai metodi descritti, l'A.T.C. Cremona 6 applica i seguenti metodi di monitoraggio a integrazione di quelli di base:

- Conteggio all'aspetto da punti di osservazione
- Conteggio su transetto in orario notturno con l'ausilio di fonte luminosa nelle zone di protezione (in occasione dei censimenti alla lepre in periodo autunnale)
- Rilevazione di segni di presenza: fatte, grufolate, impronte, grattatoi allo scopo di verificare l'area di distribuzione delle popolazioni e monitorarne l'evoluzione.

L'A.T.C. Cremona 6 provvede alla raccolta dei dati in modo costante nel tempo avvalendosi del supporto di un tecnico faunistico di adeguata formazione ed esperienza, e fornendo ai propri operatori schede di rilevamento/raccolta standardizzate e condivise con l'UTR per un'archiviazione omogenea delle informazioni.

Per ciascuna azione di caccia di selezione, i dati minimi raccolti sono:

- Data dell'intervento
- Zona di Caccia
- Comune
- Località
- Numero dei cacciatori di selezione
- Numero delle poste
- Numero dei capi abbattuti
- Numero dei cinghiali avvistati
- Numero dei cinghiali feriti e non recuperati

Per ciascun capo abbattuto, vengono raccolti ed archiviati i seguenti dati minimi:

- Data di prelievo
- Identificativo dell'azione di caccia
- Geo-localizzazione dell'intervento
- Sesso e classe di età del capo abbattuto
- Peso vuoto e/o peso pieno
- Lunghezza del garretto
- In tutte le femmine: esame dell'apparato riproduttore
- Nelle femmine gravide: numero ed eventualmente lunghezza dei feti

La mandibola di ciascun capo prelevato è conservata (o fotografata su supporto digitale) sino al momento della verifica annuale, per consentirne la stima dell'età in base all'esame dell'eruzione dentaria.

3.2.1 Monitoraggi pregressi

Nell'A.T.C. Cremona 6 sono segnalate presenze occasionali di individui isolati o a piccoli gruppi, in transito, principalmente lungo il corso dell'Oglio, all'interno del Parco regionale, più raramente nella zona del Pianalto di Romanengo, della riserva naturale "Naviglio di Melotta" e del sito rete Natura 2000 IT20A0002 "Naviglio di Melotta".

Non essendo ancora attiva una gestione venatoria, né un monitoraggio organizzato, ed essendo rilevata una presenza occasionale della specie sul territorio, non sono attualmente disponibili ulteriori dati utili su distribuzione e consistenza della popolazione di cinghiale nella SUDG in oggetto.

Tabella 3.1 – Segnalazioni di presenza, periodo 2018-2021

Comune /Località	SEGNI DI PRESENZA				Avvistamenti
	Sterco	Grufolata	Impronta	Grattatoio	
Genivolta – Parco regionale dell'Oglio Nord		X	X		X
Romanengo, Casaletto di sopra – Pianalto di Romanengo, Riserva naturale, Sito rete natura 2000 "Naviglio di Melotta"		X	X		X

3.2.2 Danni alle colture anno 2021

Nel corso del 2021, sul territorio di competenza dell'A.T.C. Cremona 6 non sono stati indennizzati danni alle colture da cinghiale.

3.2.3 Incidenti stradali anno 2021

Non sono segnalati incidenti stradali che hanno coinvolto cinghiali nella SUDG.

3.3 ATTIVITÀ DI PRELIEVO VENATORIO E DI CONTROLLO

3.3.1 Esito dei piani di prelievo venatorio

Nella SUDG non sono stati prelevati capi in prelievo venatorio.

3.3.2 Esito dei piani di controllo

Nella SUDG non sono stati realizzati interventi in piano di controllo.

4 PIANIFICAZIONE DEL PRELIEVO

Secondo quanto previsto al paragrafo 4.1 e al paragrafo 4.4 dell'Allegato A "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia" alla D.G.R. n. XI/1019 del 17.12.18, il prelievo venatorio sarà organizzato e attuato avvalendosi delle figure faunistico-venatorie di riferimento nelle seguenti forme: caccia individuale selettiva (esclusivamente all'aspetto).

L'A.T.C. comunicherà preventivamente a Regione Lombardia, Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca Val Padana - Servizio Caccia e Pesca sede di Cremona e al Nucleo di Vigilanza Ittico Venatoria della Provincia di Cremona il programma delle attività di caccia di selezione compresi i nominativi dei cacciatori coinvolti e la localizzazione e/o il posizionamento delle altane e/o siti di posta installati sul territorio ogniqualvolta all'avvio delle attività sul territorio di propria competenza.

L'A.T.C. si doterà di un Regolamento interno finalizzato ad ottimizzare l'organizzazione e il coordinamento delle azioni gestionali da parte delle figure tecniche di riferimento, e dettagliare le modalità applicative del prelievo e della gestione dei capi abbattuti, nel rispetto delle normative vigenti in materia.

Bozza del Regolamento è fornita in allegato al presente piano.

La pianificazione del prelievo avviene in un'ottica di massima efficacia d'azione per ridurre al minimo il rischio di contatti fra animali selvatici e i maiali allevati e il controllo e l'eradicazione della PSA sia nei suini di allevamento sia nella specie cinghiale (*Sus scrofa*), con l'obiettivo di ridurre a zero i danni e contagi attraverso il massimo prelievo di soggetti presenti.

Il prelievo sarà incentrato soprattutto sulle classi giovanili (0-1 anno), al fine di consentire il raggiungimento o il mantenimento di strutture di popolazione naturali e ridurre l'impatto delle stesse sulle coltivazioni e sulle biocenosi.

Nel rispetto delle modalità previste dalla normativa in vigore (D.g.r. 17 giugno 2019 – n. XI/1761 e ss.mm.ii.), come previsto e regolamentato dalla D.g.r. 1019/2018 su parere favorevole di ISPRA, sarà consentito il foraggiamento "attrattivo", che verrà sospeso al termine del periodo di prelievo o al raggiungimento del numero previsto di capi autorizzati.

Sulla scorta di tali premesse, in questo paragrafo sono dettagliati i contenuti relativi all'*Intervento Annuale di Prelievo al Cinghiale per A.T.C. "Cremona 6"*, Unità di Gestione I - "Padana" (AFCP Valpadana/Provincia di Cremona) per la stagione venatoria 2022/23.

4.1 PIANO

Di seguito il progetto di prelievo previsto, definito sulla base dei parametri gestionali obiettivo di cui al PPGC e del numero di individui segnalati, seppur occasionalmente, sul territorio.

Coerentemente con quanto riportato dalla nota di Regione Lombardia del 4 marzo 2022, il piano di prelievo proposto definisce un piano di prelievo minimo.

Tabella 4.1 – Progetto di prelievo per la stagione 2022/23

Classe di età	Proposta di prelievo	Femmine	Maschi
Classe JUV: striati/rossi (0-12/14 mesi di età)	6	3	3
Classe ADU: neri (> 12/14 mesi di età)	4	2	2

4.2 TEMPISTICHE

La SUdG - A.T.C. Cremona 6 intende avvalersi, come previsto dall'art. 11 – quaterdecies, comma 5, della Legge 2 dicembre 2005 n. 248, e richiamato dalla D.G.R. XI/1019 del 17/12/2018 (§ Cap. 4 lettera d), dell'estensione del periodo di prelievo per la caccia in selezione fino a complessivi 12 mesi, a decorrere dalla data di approvazione del presente Piano Annuale degli Interventi di Prelievo, in considerazione delle criticità locali recentemente emerse riferibili ad eventi di danneggiamento delle coltivazioni (concentrati nel periodo primaverile delle semine) ed all'impatto sulla viabilità con rischi elevati di danno a persone e veicoli, e come suggerito da parere ISPRA del 6 luglio 2020 (n. prot. 29489), così che nel territorio della SUdG, individuato con DGR 28.06.2018 n. XI/273 come area non idonea alla presenza della specie, sia possibile coerentemente con gli obiettivi regionali attivare il prelievo ogni qualvolta si registri la presenza del suide.

Coerentemente con quanto riportato nel parere ISPRA del 6 luglio 2020 (n. prot. 29489), e ribadito nel PRIU - Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della PSA nei suini di allevamento e nella specie cinghiale (*Sus scrofa*) della regione Lombardia per il triennio 2022/2025, al fine di efficientare al massimo il prelievo, considerando che le aree in oggetto sono collocate in contesti coltivati e potenzialmente disturbati, e che in tali contesti i cinghiali tendono a presentare ritmi di attività prevalentemente crepuscolari e notturne, le azioni di caccia potranno svolgersi in tre giornate settimanali a scelta del cacciatore di selezione, con estensione dell'orario durante tutto il periodo notturno, fino a due dopo l'alba e a partire da due ore prima del tramonto. Inoltre, viste anche le recenti modifiche apportate dalla L.R. 9 giugno 2020 n.13 alla L.R. 26/93, si prevede l'utilizzo di opportuni strumenti per la visione in assenza di luce, con lo scopo di massimizzare l'efficacia del prelievo selettivo programmato ai fini della riduzione degli impatti causati dalla specie sia a livello locale, sia su più ampia scala geografica, in linea con gli indirizzi previsti da Regione Lombardia (D.G.R. XI/2019 e ss.mm.ii.).

Nella registrazione delle uscite, verrà come già previsto annotato l'orario di inizio e di fine intervento, anche al fine di poter procedere in futuro ad un'analisi dell'efficienza del prelievo in funzione dei periodi e degli orari in cui è stata realizzata la caccia di selezione.

4.3 ORGANIZZAZIONE DELLE VERIFICHE BIOMETRICHE E DELLE VALUTAZIONI SANITARIE DEI CAPI ABBATTUTI.

L'A.T.C. "Cremona 6", Unità di Gestione I - "Padana" (UTR Valpadana /Provincia di Cremona), sentita la Struttura AFCP di Cremona, in consociazione con altri A.T.C. della Provincia di Cremona impegnati nella gestione del suide, allestirà e metterà in opera, per le necessarie verifiche, i rilevamenti biologici e biometrici ed i prelievi biologici sui cinghiali abbattuti, destinati unicamente all'autoconsumo, un punto di raccolta e controllo ("Casa di caccia") dotato dei requisiti minimi declinati dalla circolare della Direzione Generale Welfare Veterinaria R.U.I. 0095877 del 13.10.2016.

Le attività e le modalità necessarie per il monitoraggio sanitario della specie sono definite dalla DG Welfare con DDG 5 dicembre 2012 - n. 11358. Le attività di campionamento programmate saranno effettuate presso la "Casa di caccia e consentiranno di valutare, con metodi indiretti di indagine sierologica e/o diretti di ricerca eziologica, la presenza/assenza di agenti patogeni nei capi abbattuti, con particolare riferimento a quelli che hanno una rilevanza nei confronti della salute pubblica, della tutela dello stato sanitario del patrimonio zootecnico e della conservazione della specie.

4.4 VERIFICA DEI RISULTATI

Si provvederà ad un'analisi critica dei risultati al termine della stagione venatoria 2022/23, non essendo ancora state realizzate uscite in prelievo.

ALLEGATO - REGOLAMENTO DI GESTIONE DEL CINGHIALE

1. PARTE GENERALE

1.1 – FINALITÀ DEL REGOLAMENTO

Il presente Regolamento ha lo scopo di fissare i principi e le disposizioni applicative affinché i cacciatori di selezione possano partecipare e dare un contributo al prelievo del cinghiale nei territori di competenza dell'ATC Cremona 6. Il presente Regolamento recepisce quanto previsto dalla L. 157/92, dalla L.R. 26/93 e succ. modifiche, dalla L.R. 19/2017 e succ. modifiche e integrazioni, dalla D.G.R. XI/273/2018, dalla D.G.R. XI/1019/2018 e succ. modifiche e integrazioni. Obiettivo del presente Regolamento è dettare modalità gestionali efficaci a contenere le popolazioni entro valori socialmente, ecologicamente ed economicamente tollerabili, per una maggiore salvaguardia delle colture agricole e della biodiversità, nonché per l'incolumità delle persone e la sicurezza dei trasporti.

1.2 – COLLABORAZIONE PER LA GESTIONE DEGLI UNGULATI

La gestione faunistico-venatoria del cinghiale è organizzata dall'ATC nel rispetto delle leggi e disposizioni emanate in materia e dal seguente Regolamento. Il cacciatore abilitato al censimento e al prelievo selettivo degli Ungulati ai sensi della D.G.R. X/7385/2017, che intende partecipare alla gestione degli ungulati nell'ATC Cremona 6 (di seguito nominato ATC) accetta in ogni sua parte il presente Regolamento e le disposizioni indicate dal Comitato di gestione.

1.3 – COMMISSIONE PER LA GESTIONE DEGLI UNGULATI

Il Comitato di gestione dell'ATC istituisce una Commissione Ungulati con funzione consultiva e di coordinamento delle attività di gestione. Fanno parte della Commissione Ungulati almeno un rappresentante del Comitato di gestione, tutti i responsabili di Zona; il responsabile della Casa di caccia/Centro di sosta, fino a tre rappresentanti dei cacciatori di selezione.

Il Comitato di gestione dell'ATC nomina il Presidente della Commissione Ungulati con funzioni di collegamento e coordinamento con lo stesso.

1.4 – UNITÀ TERRITORIALI DI GESTIONE

Il Comitato di gestione approva la suddivisione del territorio in Sub-Unità di Gestione (Zone di caccia), coincidenti con i confini amministrativi comunali.

1.5 – FIGURE FAUNISTICO-VENATORIE DI RIFERIMENTO PER LA GESTIONE

Ai sensi della D.G.R. 1019/2017 (§4.1), le figure faunistico-venatorie di riferimento per la gestione del cinghiale sono:

- a) un tecnico faunistico provvisto di laurea in discipline inerenti le scienze della natura e la gestione delle risorse naturali e/o di curriculum vitae che dimostri una specifica competenza nella gestione degli Ungulati e, in particolare, del cinghiale;
- b) cacciatori abilitati all'accompagnamento in prelievo selettivo agli Ungulati (Accompagnatore).
- c) cacciatori abilitati al censimento e al prelievo selettivo del cinghiale;
- d) conduttore di cani da traccia abilitato ENCI (conduttore e ausiliario);
- e) Operatori abilitati ai rilevamenti biometrici.

Oltre alle figure gestionali suddette, l'ATC si avvale di altre figure di riferimento:

- responsabili di Zona di caccia, nominati dal Comitato di gestione, che svolgono un ruolo di coordinamento per tutte le attività realizzate nella Sub-Unità di Gestione di propria competenza. I responsabili locali sono preposti alla programmazione ed organizzazione delle attività di monitoraggio, alla raccolta e trasmissione all'ATC dei relativi dati, all'organizzazione delle uscite di caccia, ed in generale fungono da collegamento tra i cacciatori di selezione che operano sul territorio e l'ATC;
- responsabile della casa di caccia/centro di sosta, nominato dal Comitato di gestione, figura di riferimento per l'organizzazione dell'attività dei rilevatori biometrici, deputato alla raccolta ed alla trasmissione all'ATC dei dati biometrici e referente per il servizio veterinario per l'attività di raccolta di campioni biologici;
- cacciatori formati ai sensi dei Reg. CE 852 e 853 del 2004 e della Delibera di Regione Lombardia X/2612 del 07/11/2014, con funzioni di controllo sanitario dei capi abbattuti e conferiti presso la casa di caccia/centro di sosta con la finalità di aumentare la sicurezza sanitaria per l'autoconsumo e la cessione della carne, oltre che

Le competenze che le figure gestionali assumono nel contesto organizzativo dell'ATC sono definite nel presente regolamento e possono, per comprovate esigenze gestionali, essere modificate dal Comitato di gestione nel rispetto di leggi e Regolamenti vigenti. Qualora tali figure siano inadempienti o compiano infrazioni giudicate gravi, il Comitato di gestione può provvedere alla loro sostituzione.

2. PARTE GESTIONALE

2.1 – ATTIVITÀ GESTIONALI

L'ATC ai sensi delle normative vigenti regola l'attività di gestione e prelievo del cinghiale secondo i criteri e le disposizioni sotto riportate. Le attività di gestione vengono realizzate previa approvazione da parte del Comitato di gestione. Sulla base delle esigenze gestionali annualmente programmate l'ATC pianifica le attività finalizzate al monitoraggio delle popolazioni, alla prevenzione dei danni, al miglioramento ambientale, al prelievo ed al recupero degli ungulati. Gli operatori volontari che intendono collaborare con l'ATC devono attenersi alle metodologie di volta in volta indicate ed a seconda di queste dotarsi di strumentazioni adeguate (con requisiti minimi). Il restante materiale sarà fornito dall'ATC. Le attività proposte saranno realizzate secondo programmi stabiliti a seconda dei casi su scala generale, di Zona di caccia o locale.

2.2 – ACCESSO AL PRELIEVO

Il cacciatore potrà accedere ai benefici del presente regolamento solamente se iscritto all'ATC e in regola con i tempi di pagamento previsti, fatto salvo quanto previsto dalle normative regionali per i cacciatori non iscritti all'ATC.

Inoltre, il Comitato di gestione può definire ulteriori criteri di accesso al prelievo fondati sull'impegno profuso dai cacciatori di selezione nel contribuire alla gestione faunistico-venatoria del cinghiale con una serie di attività programmate dall'ATC (monitoraggio delle presenze, allestimento dei punti di sparo, interventi di prevenzione per la difesa delle colture).

2.3 - ASSEGNAZIONE DEI CACCIATORI ALLE ZONE DI CACCIA

L'assegnazione dei cacciatori avviene per Zona di caccia. La Zona di caccia sarà assegnata tenendo conto della residenza anagrafica e del contributo del cacciatore di selezione alle attività gestionali programmate dall'ATC e coordinate dal Responsabile nella Zona nell'arco dell'anno. Il Comitato di gestione può prevedere una mobilità tra Zone di caccia per rispondere ad esigenze organizzative interne all'ATC e per efficientare l'attività di prelievo. La richiesta di collaborazione da parte di nuovi cacciatori deve essere presentata all'ATC entro il 28 febbraio.

2.4 - PERIODI DI PRELIEVO

All'interno del periodo di prelievo per la caccia in selezione esteso fino a complessivi 12 mesi come previsto dall'art. 11 – quaterdecies, comma 5, della Legge 2 dicembre 2005 n. 248, e richiamato dalla D.G.R. XI/1019 del 17/12/2018 (§ Cap. 4 lettera d), il Comitato di gestione può prevedere periodi di prelievo diversificati o ristretti in relazione alle esigenze tecnico-operative dell'ATC.

2.5 - MODALITÀ DI PRELIEVO

Modalità e priorità di accesso alla Zona di caccia sono gestite dal Responsabile di Zona. All'interno di ciascuna Zona sono identificati uno o più punti di sparo sopra-elevati, georeferenziati, la cui posizione viene comunicata a UTR e Polizia Provinciale all'inizio della stagione venatoria. Il responsabile di Zona riceve la richiesta di uscita da parte dei cacciatori di selezione assegnati alla Zona di caccia e programma le uscite assegnando le postazioni, e comunicando settimanalmente il calendario delle uscite a UTR e Polizia Provinciale. La richiesta di assegnazione dei punti di sparo da parte dei cacciatori deve pervenire al Responsabile di Zona almeno 24 ore prima della data prevista per l'uscita. Ciascun punto di sparo è assegnato ad un minimo di due e ad un massimo di tre cacciatori di selezione. I cacciatori sono autorizzati al prelievo in selezione qualora siano inseriti nell'elenco dei cacciatori assegnati alla Zona di caccia, e siano provvisti dei contrassegni inamovibili da apporre ai/agli esemplari da prelevare.

Il prelievo selettivo è esercitato all'aspetto esclusivamente da punti di sparo sopra-elevati. L'altezza minima di sparo è 2,5 metri, la distanza massima di sparo è 150 metri, in modo tale da avere sempre garanzia della sicurezza del tiro.

Per i cacciatori neoabilitati è obbligatorio l'accompagnamento di un altro cacciatore di selezione esperto. Si definisce cacciatore esperto un cacciatore di selezione abilitato che abbia già esercitato la caccia in selezione agli ungulati in pianura negli ultimi due anni, o in alternativa che abbia un'esperienza almeno quinquennale nella caccia di selezione anche in altri contesti ambientali (collina, montagna).

2.6 - USCITA DI CACCIA

L'uscita di prelievo deve essere autorizzata dal Responsabile di Zona che provvederà all'organizzazione e alla distribuzione dei cacciatori assegnatari di capi. Prima di ogni uscita il cacciatore avrà il compito di segnalare sulla "Scheda di segnalazione uscite di selezione" la data, l'ora, la Zona di Caccia, la località, le proprie generalità e quelle dell'eventuale accompagnatore relative all'uscita. Al rientro il cacciatore avrà il compito di segnalare sulla scheda di uscita l'ora di rientro. Qualora il cacciatore abbia sparato è obbligato a segnalare sulla scheda di uscita il numero e l'orario dei colpi; l'esito dell'azione di caccia (abbattuto- ferito- da verificare); il numero del contrassegno inamovibile (solo se abbattuto), la classe e il sesso del capo prelevato e il nominativo del responsabile avvisato. Il Responsabile di Zona provvederà a raccogliere e conservare le schede di uscita che unitamente alle schede di abbattimento consentiranno la rendicontazione dei risultati del prelievo consuntivo della stagione.

2.7 – ABBATTIMENTO E RECUPERO DEI CAPI FERITI

Il cacciatore è obbligato a segnalare direttamente entro 4 ore al Responsabile di Zona gli spari e gli abbattimenti effettuati. Il capo abbattuto deve essere conferito alla casa di caccia/centro di sosta entro 12 ore. Il cacciatore, nel caso di ferimento, deve attivare nel più breve tempo possibile l'attività di recupero tramite il Responsabile di Zona. Il cacciatore è inoltre obbligato a segnare in modo visibile l'*anschuss*. Il ripetersi di tiri palesemente fuori bersaglio determina la sospensione momentanea dal prelievo per permettere al Responsabile di Zona o suo delegato di verificare la taratura dell'arma utilizzata.

Nel caso in cui il capo sia ferito e si allontani dal punto di sparo, è vietata la ricerca dell'animale. Il cacciatore deve allertare il Responsabile di Zona, che a sua volta provvederà ad attivare il recuperatore. Il cacciatore è tenuto a consegnare al recuperatore il contrassegno inamovibile dell'esemplare oggetto della ricerca e sospendere la caccia di selezione fino al termine del recupero e stesura del referto da parte del conduttore. Nel caso in cui il recuperatore riscontri il ferimento (presenza di reperti biologici dell'animale, pelo escluso) e non sia possibile recuperare l'esemplare, il contrassegno inamovibile viene consegnato al Responsabile di Zona o presso la casa di caccia/centro di sosta ed il capo viene classificato: abbattuto non recuperato. Compiuto l'abbattimento, il cacciatore deve immediatamente apporre al garretto dell'animale il contrassegno inamovibile di identificazione. In caso di smarrimento del contrassegno è vietato spostare l'animale dal punto di abbattimento ed è obbligatorio avvisare il Responsabile di Zona e la vigilanza provinciale (l'ATC fornirà un nuovo contrassegno in accordo con la Regione) per ottenere l'autorizzazione allo spostamento e al conferimento presso la casa di caccia/centro di sosta. Il contrassegno dovrà essere integro (in alcun

modo tagliato o deformato) e stretto completamente sul tendine di Achille dell'animale. Entro il primo turno utile a partire dall'ora di abbattimento, il cacciatore è tenuto a presentare l'animale (eviscerato tranne particolari disposizioni da parte del responsabile del centro) al punto di raccolta e controllo per le verifiche e i rilievi biometrici. Il capo abbattuto può accedere al centro di controllo e misurazione biometrica entro un contenitore idoneo di dimensioni adeguate alla taglia dell'animale. Il controllo e le misurazioni biometriche sono eseguiti da operatori abilitati ai rilevamenti biometrici. Il cacciatore dovrà collaborare alla compilazione della scheda di abbattimento. I reperti biologici (es. crani/mandibola) degli animali in verifica devono sempre essere consegnati entro le date indicate dalla Regione. Il cacciatore dovrà preparare l'intero cranio completo di mandibola nel caso dei maschi e la sola mandibola nel caso delle femmine di tutti gli esemplari richiesti, da consegnare entro le date indicate dalla Regione. Il cacciatore deve consegnare entro 20 giorni dalla chiusura del periodo di prelievo le fascette non utilizzate.

2.8 – RENDICONTAZIONE DEL PRELIEVO

La scheda di prelievo dovrà indicare obbligatoriamente: la Zona di caccia assegnata e la Zona di caccia ove prelevato il capo; il sesso e la classe assegnate ed il sesso e la classe prelevate. Presso la casa di caccia/centro di sosta verrà allestito in formato cartaceo un tabulato di prelievo indicante per ciascun capo assegnato: sesso, classe, Zona di caccia, nominativo dell'assegnatario. Il misuratore biometrico è tenuto a segnalare l'abbattimento realizzato precisando nelle note le eventuali particolarità o errori di prelievo. Il misuratore è tenuto a fare le eventuali segnalazioni previste da disposizioni regionali o normative in materia. La rendicontazione consuntiva del piano di prelievo viene coordinata dal Responsabile di Zona, ed effettuata sulla base dei dati raccolti dal responsabile del centro di raccolta tramite apposita scheda consuntiva.

2.9 – STRUTTURE DI GESTIONE

L'ATC ai sensi di quanto previsto dalla D.G.R. XI/1019/2018 e succ. modifiche e integrazioni provvede all'allestimento della casa di caccia/centro di sosta, o nel caso tali strutture siano condivise tra più soggetti gestori, contribuisce al loro allestimento ed al mantenimento.

2.10 – INFRAZIONI

A seguito di segnalazione da parte dei responsabili di Zona del verificarsi di azioni o inadempienze in netto contrasto con quanto previsto dal presente Regolamento di gestione e dalla normativa di riferimento, seguirà a carico del cacciatore che se ne renderà responsabile l'applicazione della misura disciplinare di sospensione dal prelievo, di durata variabile tra una e tre stagioni venatorie e definita dal Comitato di gestione, oltre alla segnalazione alla Polizia Provinciale quando ritenuto opportuno:

- Abbattimento non autorizzato, non segnalato
- Sparo da terra
- Accompagnamento dichiarato sulla scheda di uscita ma assente durante l'attività venatoria (cacciatore e accompagnatore)
- Mancato conferimento del capo al centro di raccolta e controllo

- Applicazione non corretta o ritardata del contrassegno inamovibile
- Inversione applicazione del contrassegno inamovibile
- Ritardo o mancata consegna contrassegni inamovibili non utilizzati entro i tempi richiesti
- Sparo non segnalato sul foglio giornaliero e/o al Responsabile di Zona entro 4 ore
- Cambio Zona di caccia senza autorizzazione
- *Anchuss* non segnalato
- Mancata attivazione del recupero con cane da traccia tramite Responsabile di Zona
- Abbandono o occultamento in campagna di parti biologiche (es. interiora) del capo abbattuto